Padre Celestino CAVAGNA, omelia alla Messa funebre
Nato 20/10/1953 - Ordinato sacerdote 18/06/1977 - Morto 14/04/2014 (60 anni)
(Letture della Bibbia: Geremia 1,4-8a, Matteo 6,26-33)

Cattedrale di Tokyo 21 aprile 2014



Sono arrivato in Curia nella primavera del 2003, e, con lui, per otto anni ho portato avanti il lavoro della Curia.

A quel tempo c'era ancora la vecchia struttura della Curia, con gli uffici al primo piano. Ricordo che Celestino lavorava in ufficio fino a notte tarda. Questo mi ha sorpreso molto. Pensavo che gli italiani fossero persone che non facessero "straordinari". Ma lui era davvero un gran lavoratore. Nasce a Bonate Sotto, in provincia di Bergamo. Piccolo paese a 40 km a nord est di Milano. Non mi dava una immagine stereotipata dell'italiano gioviale, ma quella di uno impegnato nel suo lavoro. Quando era piccolo, non parlava l'italiano, ma il dialetto. Anche la mamma, mi diceva, non parla bene l'italiano, Bergamo, è anche la città natale di Papa Giovanni XXIII. In quel paesino di campagna, dove si respira il meglio della fede cristiana, padre Celestino è nato e cresciuto. All'età di 10 anni, su invito dei Padri delle Missioni Estere di Milano, è entrato nel seminario minore. Ispirato da questi missionari che lavoravano nel lontano oriente, sentì la chiamata di Dio.

Già quando era in teologia, sotto la guida di un missionario che ha lavorato

in Giappone, ha iniziato a fare meditazione Zen. L'ha colpito molto questo star seduto in meditazione, senza dire nulla, che permette al cuore di rasserenarsi. E questo gli ha fatto nascere il desiderio di venire in Giappone.

Ordinato sacerdote all'età di 23, ha studiato un anno in Inghilterra, poi lo studio del giapponese per due anni a Roppongi, Tokyo. In seguito è andato a Kashima, nella prefettura di Saga. Successivamente, mentre era vice parroco a Kofu, studiò buddhismo presso l'Università Komazawa. Ha continuato la pratica della meditazione Zen. Diventato parroco di Fuchu nel 1990, vi ha lavorato fino al 2000. E'stato chiamato in curia dal Cardinal Shirayanagi e dal vescovo Mori come cancelliere. Prima che io diventassi vescovo ausiliare, fu anche vicario generale della diocesi. Mentre era in curia continuò il lavoro di insegnante di religione, presso l'università Shirayuri, lavoro iniziato quando era parroco a Fuchu.

Il suo compito come cancelliere fu particolarmente gravoso. Troppo lavoro! Non poté più continuare l'insegnamento né gli studi sul buddismo. Non riuscì più neanche a coltivare il suo hobby della fotografia. La riorganizzazione delle parrocchie, il tramite per i contatti e gli scambi con l'estero e il Vaticano, i problemi e le questioni a livello diocesano e la cura dei sacerdoti. Fra le cose più visibili la riparazione della cattedrale, la costruzione della casa del clero. Diventa parroco di Tachikawa tre anni fa. Oltre al lavoro pastorale, ha seguito i lavori per il rifacimento del centro parrocchiale e della canonica.

Ha offerto tutto se stesso per servire la diocesi di Tokyo. Si può dire che pensava sempre alla diocesi, ha continuato ad essere un sostegno all'Arcivescovo. Posso dire che hanno lavorato come una persona sola.
Sei stato bravo, un sacrificio ben fatto. Per la maggior parte di noi fu un servizio non appariscente, oggi però non ho il tempo per addentrarmi nei dettagli.

Ma c'è una cosa che desidero dire. Questa cattedrale fu costruita 50 anni fa, e subito divenne noto il fatto che ci fossero infiltrazioni dovute alla pioggia. Ma oggi tutto è a posto. E questo per merito di padre Celestino. Per tanti anni le infiltrazioni avvenivano attraverso le vetrate della cattedrale, le travi di acciaio si erano arrugginite e sollevate. Divenne necessario rifare i lavori perché era diventato pericoloso . Si trattava di una spesa enorme. La compagnia

pensava di rifare il tutto come era stato fatto all'inizio, ma padre Celestino propose un piano alternativo che avrebbe garantito il non ripresentarsi del problema. Grazie a questo progetto non c'è più pericolo che entri acqua in cattedrale. So quanto ha penato per arrivare a questo e da lì ho capito quanto profondamente padre Celestino amasse la Chiesa.

Il suo contributo alla diocesi di Tokyo è stato grande, ma voglio oggi ricordare due cose in particolare. La prima è che tutto il senso della sua vita è stato quello di avere un cuore missionario. E poi, grazie al suo incontro con il buddismo, ha arricchito anche la sua fede.

La seconda è l'essere missionario. Ha offerto la sua vita come missionario. Per lui, era quella la sua risposta alla chiamata del Signore. Ha iniziato a seguire questa chiamata a 10 anni quando entrò in seminario minore. Geremia nella prima lettura dice "Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto". Padre Celestino è venuto in Giappone nel 1978 all'età di 24 anni. Quella generazione di missionari intendeva la missione come il piantare la Chiesa dove ancora non c'era. Ma quando arrivò lui le chiese erano già state costruite. Di conseguenza fu suo tema di riflessione come avrebbe dovuto svolgere la sua missione e come dare un significato al suo lavoro. Si trattava non solo di andare in un altro Paese, ma anche come entrare in profondità nella sua cultura, ed affidarsi a questo paese fino alla fine della propria vita. Mi diceva che l'essersi incardinato nel clero di Tokyo lasciando il suo Istituto (il Pime) era il modo per vivere ed essere fedele a questa sua vocazione missionaria. Desidero ringraziare il Signore perché attraverso padre Celestino sono potuto entrare in contatto con questa ricca tradizione cattolica.

Anche l'incontro con lo Zen è stato per Padre Celestino una cosa grande. Ha scritto la sua tesi in giapponese mettendo a confronto il maestro Dogen, fondatore della Soto-zen, con San Francesco d'Assisi. C'è una poesia che ha colpito profondamente padre Celestino.

"Il colore delle montagne, il mormorio del fiume nella valle, nella loro realtà essi sono la voce e la figura del mio Shakamuni Buddha"

Il significato è che tutti i colori delle montagne, il mormorio dei ruscelli nelle valli, tutti sono la voce del Buddha, tutti lo rivelano. Questa interpretazione la

si può legare alla fede cristiana. Vedo la bontà di Dio in ogni cosa. In tutte le cose si vede il riflesso del figlio di Dio. Ho pensato di scegliere come Vangelo il brano di Matteo "guardate gli uccelli del cielo, osservate i gigli del campo". La misericordia di Dio si rivela nei fiori e anche negli uccelli. Questo è stata la percezione di Celestino attraverso lo Zen. Ha guardato la natura con questa percezione ed anche le sue foto rispecchiano questo pensiero. Allo stesso modo si comportava e rispettava tutte le persone.

Dal punto di vista umano è stata una morte prematura. Pensandola da amico, si tratta di una cosa difficile da accettare e che ci rattrista. Per la diocesi è stata una perdita troppo grande. Ma tutto è nelle mani di Dio. Dio dal cielo lo chiama e gli dice: "Ritorna". E lui è ritornato. Dire che c'era ancora tanto da fare o che è stato chiamato troppo presto, non serve a nulla.

La foto sulla copertina del libretto è una foto di Celestino. Il nome Celestino in giapponese ha due significati: il cielo e il paradiso. La foto esprime il desiderio del cielo. Mentre riconsegniamo padre Celestino al Padre "Celeste" desidero dal profondo del cuore pensare a ciò che lui ci ha lasciato, la sua fiducia in Dio, la sua fedeltà alla chiamata di Gesù, il suo amore profondo per la Chiesa e la sua bontà verso tutti, uno ad uno.

Mons. James Kazuo Koda,
Vescovo ausiliare arcidiocesi di Tokyo